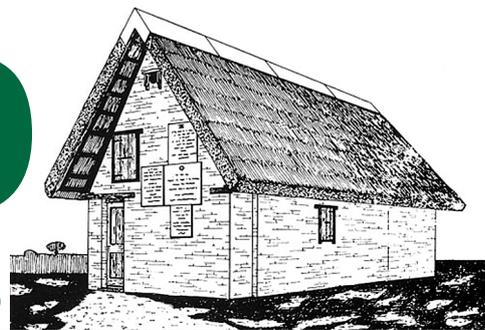


2 GIUGNO

1882

2013



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882 2 GIUGNO 2013 SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,
ritroviamoci insieme anche quest'anno per ricordare la
scomparsa di

GIUSEPPE GARIBALDI

avvenuta a Caprera il 2 giugno 1882 e visitiamo i luoghi più significativi della "trafila" dell'agosto 1849 quando i patrioti ravennati salvarono dalla cattura degli Austriaci il **Generale**: il Capanno nella pineta ed il cippo di Anita a Mandriole, secondo una tradizione e una consuetudine che si continua ininterrotta da oltre 130 anni. Il ricordo è sempre servito ad unire i cittadini, in tutti i tempi, nella difesa della libertà, della democrazia e dell'indipendenza della Patria.

Fra gli avvenimenti ispirati dai lontani fatti ai quali ci riferiamo, è necessario anche ricordare che ricorre quest'anno il 70° anniversario dal momento in cui, dopo lo sfascio dell'8 settembre, un gruppo di valorosi soldati, fra i quali non mancarono uomini di Ravenna e di tutta la Romagna, formò in Jugoslavia la Divisione "Garibaldi" la quale combatté eroicamente per liberare quella terra dai nazi-fascisti. Ed in questo momento, non facile per la nostra Italia, è ancora necessario mettere in atto i principi che furono propri di **Giuseppe Garibaldi** e degli uomini migliori del Risorgimento: onestà assoluta, difesa della democrazia, della libertà, dell'indipendenza nazionale e della laicità dello Stato per arrivare alla fratellanza universale.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2013

Ore 9.10	Ritrovo in Piazza Garibaldi davanti al monumento
Ore 9.30	Deposizione di una corona con discorso di Giannantonio Mingozzi
Ore 10.15	Pellegrinaggio al Capanno con orazione ufficiale di Sauro Mattarelli e Andrea Baravelli
Ore 12.00	Deposizione di una corona alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi

Il Comitato Direttivo

RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2012

Nel 2012 si è celebrato il 130° anniversario della fondazione della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. L'anniversario è stato ricordato con un annullo filatelico e l'uscita di un libro sui visitatori e le vicende societarie.

LE NOSTRE INIZIATIVE:

- Il 18 marzo, nella ricorrenza di **San Giuseppe**, ritrovo dei Soci al Capanno Garibaldi per il pranzo al sacco. È un'antica tradizione ravennate nella ricorrenza di San Giuseppe recarsi in pineta e pranzare sui prati. Anche la Società Conservatrice, come facevano i soci in anni lontani, ha voluto riprendere la tradizione del ritrovo nell'area del Capanno. Una specie di fraterno banchetto patriottico per celebrare i due Giuseppe del Risorgimento: Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.
- Il 25 aprile, 4° raduno per il **Garibaldi Day**, con la disponibilità del fuoco per il pranzo al sacco che ha visto la partecipazione di oltre 120 persone. Possiamo dire che si tratta di una manifestazione che ormai ha acquisito un suo spazio e che riteniamo utile per la conoscenza della nostra Società. Anche in questa occasione è intervenuta in divisa garibaldina il gruppo storico "Colonna Garibaldi".
- Manifestazione del **2 giugno** con tre appuntamenti:
 - a) in piazza Garibaldi deposizione della corona al monumento all'Eroe e intervento del socio Giannantonio Mingozzi, Vicesindaco di Ravenna e Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento, esibizione della Banda Musicale Cittadina di Ravenna alla presenza di autorità e rappresentanze d'arma;
 - b) al Capanno Garibaldi intervento ufficiale dell'Avv. Filippo Raffi che ha ricordato il 130° anniversario della fondazione della Società del Capanno;
 - c) alla Fattoria Guiccioli intervento del Dott. Girolamo Fabbri sul tema della "trafila" e dei salvatori di Garibaldi.
- Il 10 marzo presentazione del libro di Marco Severini "Piccolo, profondo Risorgimento". La conferenza, (programmata per l'11 febbraio e spostata a causa della neve) si è tenuta nell'Aula Magna della Casa Matha. La presentazione è stata presieduta dal Prof. Sauro Mattarelli con la presenza dell'autore.
- Il 22 settembre, per tornare a celebrare la presa di Porta Pia del XX SETTEMBRE e Roma Capitale, conferenza alla Casa

Segue a pagina 2

10 ANNI DI SITO INTERNET - www.capannogaribaldi.ra.it

Matha con la presentazione del libro "Ricciotti - Il Garibaldi irredento" di Annita Garibaldi Jallet. Oltre all'autrice, sono intervenuti Giannantonio Mingozzi Vicesindaco di Ravenna e Presidente Fondazione Museo del Risorgimento e Giovanni Fanti per la Fondazione Museo del Risorgimento.

• E per concludere ricordiamo la straordinaria e suggestiva fiaccolata che il 31 dicembre ha illuminato a giorno il Capanno di Garibaldi. Circa 200 persone, sfidando il gelo della sera, alla luce delle fiaccole, dal parcheggio hanno raggiunto lo storico Capanno. Dopo un breve intervento di Giannantonio Mingozzi i presenti hanno brindato all'anno che si stava chiudendo con l'augurio che il 2013 porti serenità e prosperità per un futuro migliore all'Italia intera.

• Alla fine dell'anno è uscito il libro di Maurizio Mari "Quelli che andavano al Capanno..." che è stato ufficialmente presentato il 5 febbraio u.s. in Sala D'Attorre. Intanto è già stato inviato a tutti i Soci. Il libro è un'indagine sui visitatori al Capanno rileggendo i registri che partono dal 1887 fino al 1950. Inoltre prende spunto dall'archivio per raccontare le vicende societarie di quel periodo. Prosegue proficua la collaborazione con la sezione Ravennate "Anita Garibaldi" della fratellanza Garibaldina che di recente ha rinnovato i propri organi dirigenti confermando **Gianni Dalla Casa, Presidente e Giunchi Ettore, Presidente onorario.**

PARTECIPAZIONI

Il 4 e 5 agosto alla Cascina Guiccioli di Mandriole per la manifestazione "Musica e folklore per Anita Garibaldi". Sono intervenuti Annita Garibaldi Jallet, Roberto Balzani e Lorenzo Cottignoli. La manifestazione, organizzata dal Comune di Ravenna con la Pro-loco di Sant'Alberto, ha visto anche la nostra presenza con l'allestimento dello stand col nostro materiale.

Il 5 agosto a Cesenatico per la **fiesta di Garibaldi** organizzata dal Municipio con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.). L'iniziativa cesenaticense rappresenta la festa nazionale dell'Associazione.

Il 29 e 30 settembre esposizione filatelica **GIFRA** organizzata dal Circolo Filatelico di Ravenna durante le quale abbiamo allestito lo stand col nostro materiale filatelico e numismatico.

Il 16 novembre partecipazione al 26° **congresso dell'A.M.I.** (Associazione Mazziniana Italiana), tenutosi a Forlì.

DEPOSIZIONE CORONE

Come nostra tradizione continuiamo a collocare le corone nelle date risorgimentali: il 9 febbraio anniversario della Repubblica Romana, 10 marzo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 2 giugno al monumento di Garibaldi, al Capanno e al cippo di Anita e il 3 e il 20 settembre alle lapidi che ricordano i martiri risorgimentali.

VISITE AL CAPANNO

Quest'anno le visite, dopo un eccezionale 2011 anniversario dell'Unità d'Italia, si sono mantenute su un buon livello. Numerosi i pulman di turisti, di associazioni e scolaresche.

STATO E CUSTODIA DEL CAPANNO

Un particolare ringraziamento va fatto al custode Guido Bazocchi per la passione con cui cura il luogo. Da sottolineare anche la disponibilità e la competenza con la quale riceve i visitatori raccontando le vicende della trafila. Per quanto riguarda il Capanno, la situazione generale è buona, ed anche la vegetazione dell'area è in buone condizioni.

10 ANNI DI SITO INTERNET

Il nostro sito internet (www.capannogaribaldi.ra.it) nel corso del 2012 è stato consultato per 91.000 pagine contro le 92.500 dell'anno precedente. Il sito, che nel 2013 compirà 10 anni, è strumento indispensabile per la conoscenza delle vicende risorgimentali ravennati, delle nostre attività e ci porta contatti con tutta l'Italia.

FILATELIA

Quest'anno l'annullo filatelico è stato dedicato al 130° anniversario della fondazione della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. L'annullo figurato consiste nell'immagine di Garibaldi accanto

al Capanno. Le cartoline emesse sono state due, una con il Capanno e la trafila e l'altra per ricordare il 150° anniversario dell'episodio d'Aspromonte.

RAPPORTI ESTERNI

Ci pare giusto segnalare che annualmente cerchiamo anche di rendere decoroso il Cippo di Anita con interventi sul monumento. È invece per noi impossibile intervenire sull'area verde circostante, se non attraverso segnalazioni agli organi preposti (Comune, Federazione Cooperative), al fine di rendere decoroso tutto il complesso che a volte appare in abbandono.

BILANCIO

Anche per il 2012 il bilancio ha chiuso positivamente: i maggiori introiti sono quelli derivanti dalle quote sociali versate dai soci, ai quali bisogna aggiungere i vari proventi derivanti dai gadget e dalle iniziative filateliche e numismatiche. Inoltre segnaliamo la contribuzione da parte del G.O.I. per la quale ringraziamo il Socio Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, poi il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione della Banca del Monte di Ravenna e Bologna che ha finanziato in parte il libro sul Capanno ed altri sostenitori occasionali per le manifestazioni. Un ringraziamento particolare alla Casa Matha, sia per le contribuzioni che per la concessione dell'Aula Magna per le nostre iniziative.

SOCI

Purtroppo dobbiamo registrare la scomparsa del *socio ordinario* Luigi Mazzavillani e di due soci della categoria *benemeriti*, Ugo Bonadonna e Quirino Bottoni. Attualmente i soci *ordinari* sono 50, i soci *supplenti* 49 e i *benemeriti* 25.

Abbiamo quindi la possibilità, come da statuto, di integrare la categoria *ordinari* con i supplenti Acampora Pasquale e Bocchini Paolo. La categoria *supplenti* scende a 47 soci e possiamo accogliere le domande già presentate che sono le seguenti: Rosetti Massimo, Faccia Francesco, Battistuli Amerigo, Sternini Arrigo e Tonelli Gianluca.

www.pensieroazione.org
è il nuovo sito internet della
Soc. coop Pensiero e Azione,
presente anche su Facebook

CARICHE SOCIALI

In questo esercizio sono in scadenza i seguenti organi statutari; il *Comitato di Vigilanza*, composto da sette elementi, cinque eletti fra i soci ordinari e due fra i supplenti, il *Comitato dei Probiviri*, composto da tre elementi dalle categorie soci *benemeriti* o *ordinari* che abbiano almeno venticinque anni di militanza (*seniori*) nella nostra Società.

A RAVENNA

L'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

di Pietro Compagni

Ravenna è città dalla forte tradizione risorgimentale. Questo legame è consolidato dalla presenza di Istituzioni nazionali come l'Ass. Mazziniana Italiana, o l'Ass. Naz. Veterani e Reduci Garibaldini ed altre che hanno radici nella cultura e nella tradizione cittadina, come la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi e la Cooperativa culturale e ricreativa Pensiero e Azione, solo per citare le realtà più conosciute.

Un ente, forse meno conosciuto, ma costantemente attivo è l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Molte delle realtà elencate sono associate all'Istituto, il quale opera a livello nazionale ed ha la propria Presidenza e Sede centrale al Vittoriano, in Roma. È presente sul territorio con i comitati provinciali e, nella nostra città, è rappresentato dal Comitato Ravennate.

Questi enti organizzano, ogni anno, eventi riferiti al nostro Risorgimento ed agli Eroi che vi presero parte, con particolare predilezione per Giuseppe Garibaldi.

Così le date del 9 febbraio (Repubblica Romana), 25 aprile (Festa patriottica al Capanno Garibaldi), 2 giugno (Commemorazione della morte di G. Garibaldi), 4 e 5 agosto (Commemorazione della morte di Anita Garibaldi) e 20 settembre (Presa di Roma), si animano di manifestazioni che, nel rispetto di una tradizione consolidata, raccolgono una selezionata e cospicua partecipazione di cittadini e ospiti di altre località italiane. In occasione del 150° dell'Unità Nazionale, tutti questi eventi hanno avuto una partecipazione ed una visibilità ancora maggiore.

I soci dell'Istituto hanno preso parte a tutte le iniziative, proponendo anche eventi sviluppati autonomamente.

Lo scrivente, vice presidente del Comitato Ravennate, ed il dott. Norino Cani, socio dell'Istituto, si occupano da quasi trent'anni della storia del Tricolore Nazionale. La ricerca

CONCLUSIONI

La relazione presentata credo evidenzii il continuo impegno degli organi dirigenti e dei soci della Società, impegnati nel valorizzare al massimo il Capanno Garibaldi e le vicende della trafila. Un interesse sempre vivo, testimoniato dai numerosi visitatori che ci incoraggia anche per il futuro nell'organizzare iniziative, specialmente verso le nuove generazioni, per diffondere la conoscenza delle vicende risorgimentali che stanno alla base dell'Italia contemporanea.



ha portato alla raccolta di documentazione e materiali che sono serviti, fra l'altro, ad effettuare ricostruzioni di vessilli in maniera filologica, partendo dalle fasi precedenti la nascita del Tricolore, passando per il periodo napoleonico per arrivare, attraverso un accurato percorso risorgimentale ed unitario, ai giorni nostri. La Collezione raccoglie attualmente circa 180 vessilli, fra originali e ricostruzioni, oltre a documenti ed altri reperti tematici.

L'opportunità offerta dal 150° anniversario ci ha permesso di intensificare le attività divulgative che portiamo avanti dal 1997, anno del Bicentenario del Tricolore. Si tratta essenzialmente di mostre e conferenze, che sono state realizzate, in molte località italiane, a partire dal '97.

Così, nel 2011, anche grazie agli inviti di enti culturali e pubbliche amministrazioni di gran parte d'Italia, la Collezione

Cani-Compagni è stata presentata in quasi quaranta località fra cui Trieste, Verona, Pordenone, Reggio Emilia, Viterbo, Campobasso, Lucca, Modena, Bari.

In diverse occasioni ci siamo avvalsi della collaborazione con l'Associazione Arma di Cavalleria, Sezione di Cesena, col suo efficientissimo Nucleo Storico.

Insieme a Cani, abbiamo prodotto, inoltre, uno studio dal titolo "Il Tricolore dal Regno di Sardegna a Roma Capitale 1848-1871" pubblicato dalla Rivista Militare nel numero speciale "L'Unità d'Italia" del 2011. Altri soci del nostro Istituto hanno offerto il loro importante contributo in occasione del 150° anniversario, con importanti conferenze e pubblicazioni. Voglio citare, per tutti, la Prof. Fulvia Missiroli, che si è occupata, fra l'altro, del tema "Le donne nel Risorgimento" e di Antonio Curzi di Lugo, che insieme a Cani e a me, ha curato la realizzazione del volume "La Bassa Romagna nel Risorgimento, 1815-1870" per i tipi di Edit Faenza, 2011.

Al Capanno Garibaldi si può cogliere il vento della storia

di Filippo Raffi

Ci sono luoghi dell'anima che sanno raccontare storie e lotte per la libertà. È una topologia particolare, che unisce, con fili di memoria e di futuro, le generazioni in un impegno a custodire radici e lanciare più in avanti la speranza conquistata. Fin dal 1810 si ha notizia dell'esistenza di un Capanno da caccia nella palude del Pontaccio. Ma è nel 1849 che questo Capanno lega il suo nome a quello di Giuseppe Garibaldi, diventando un simbolo del Risorgimento italiano e della città di Ravenna.

L'Eroe dei due mondi, caduta la Repubblica Romana, che ha difeso sino allo stremo, cerca di raggiungere Venezia che, ancora sta resistendo agli austriaci. Imbarcatosi il 2 agosto, a Cesenatico, su 13 bragozzi, insieme ad Anita e ai suoi uomini, è costretto ad approdare a Magnavacca, per sfuggire alla cattura. I superstiti si disperdono. È l'ora dei dubbi, quella più forte, perché è gravida di futuro e di scelte.

Garibaldi si dà alla macchia, con il fido Luigi Culiolo detto "Leggero" ed Anita, che era incinta di 6 mesi e febbricitante. Ma la compagna di sempre non ce la fa e il 4 agosto muore nella fattoria

Guiccioli, a Mandriole. Mentre Garibaldi ancora piange sul corpo esanime della propria amata, viene prelevato dai patrioti ravennati che cercano di portarlo in salvo. Questi patrioti, che ancora oggi sono celebrati per aver organizzato con successo la famosa "trafila", il 6 agosto conducono l'Eroe proprio qui, al capanno del Pontaccio.

Alle 19.30 Garibaldi e Leggero, accompagnati dai cugini Pietro e Francesco Sarti entrano nel capanno, forzandone la serratura e vi si ricoverano. Il Generale non ha desistito dall'idea di raggiungere Venezia ed invia, immediatamente, i cugini Sarti a Porto Corsini per trovargli un imbarco.

Ma Garibaldi, non riuscirà nell'intento.

La caccia degli austriaci è spietata.

Ciò nonostante la "trafila" ha successo, i patrioti ravennati e romagnoli, a rischio della propria vita, riescono a condurre l'eroe nel granducato di Toscana.

Da qui, il Generale riesce ad imbarcarsi e a mettersi in salvo nel Regno di Sardegna che, all'epoca, era l'unico rifugio possibile in Italia, per chi combatteva per la libertà della nostra patria. Commenterà La Marmora: «Come abbia riuscito a salvarsi quest'ultima volta è veramente un miracolo».

Garibaldi non dimenticherà mai l'aiuto ricevuto in Romagna e scriverà nelle sue Memorie «Giova osservare, passando, che niuno tra quelle popolazioni generose, è capace di scendere alla delazione; e che, raccogliendo un proscritto, essi lo custodiscono come cosa sacra: lo salvano, lo mantengono, lo guidano con una benevolenza incomparabile. La lunga dominazione del più perverso, del più corrotto dei governi non è stato capace di ammolire, e deprivare il carattere di

quelle maschie e generose popolazioni».

Garibaldi, prima di raggiungere Roma, per combattere sotto i vessilli della Repubblica Romana, aveva già soggiornato a Ravenna e si era innamorato della nostra città, tanto da affermare nelle sue Memorie «lo testimoniai in Ravenna, nel mio breve soggiorno, uno spettacolo unico e ben consolante, cioè non aveva veduto in nessuna delle città nostre percorse antecedentemente. Vidi, nell'antica capitale dell'Esarcato, una concordia fra le classi diverse dei cittadini, veramente incantevole. La concordia perfetta fra i ceti diversi d'una città Italiana è la Fenice! È il perno della libertà e dell'indipendenza della patria».

L'amore tra Garibaldi e Ravenna era ricambiato, tant'è che,

a seguito dei fatti del 1849, il Capanno del Pontaccio divenne il "Capanno di Garibaldi", un simbolo laico della nostra Patria. E ciò lo dobbiamo, soprattutto al nostro concittadino Primo Uccellini, patriota carbonaro, erudito appassionato e bibliotecario della "Classense". Dopo l'Unità del 1861, l'Uccellini capi che "fatta l'Italia bisognava fare gli italiani" e, per fare questo, occorreva

favorire la nascita di una religione laica, fondata su valori, simboli, luoghi della memoria, condivisi da tutti gli abitanti della Penisola. E, come sottolineato dallo storico Balzani, «il Capanno di Garibaldi rappresentò un luogo fisico ideale per tentare la sofisticata operazione simbolica». Un topos per un nuovo racconto di unità.

Nel 1867 l'Uccellini riuscì a convincere la società ravennate "Unione Democratica" ad acquistare il capanno.

Scioltosi tale sodalizio, un gruppo di 52 cittadini che ne facevano parte, si riunì per costituire la "Società Conservatrice del Capanno Garibaldi", il cui primo Statuto fu approvato il 21 ottobre 1882. Tale società ha ancora oggi 52 soci effettivi e, come scopo, quello di "mantenere inalienabili i suoi diritti sul medesimo (capanno) e curarne la scrupolosa conservazione, affinché sia tramandato ai posteri come sacro monumento di affetto e di ammaestramento". Da allora - e sono trascorsi ormai 130 anni - il Capanno Garibaldi è divenuto meta di un pellegrinaggio laico, luogo della memoria e il simbolo di un culto patriottico che onora la nostra città.

Attraverso questo luogo noi tramandiamo ai posteri le gesta ed il pensiero dell'Eroe che vi soggiornò.

Un pensiero che oggi è quanto mai attuale. Ma si rivolge sempre al futuro. Guarda avanti. È un Capanno che coglie il vento della storia. L'interesse di Garibaldi era rivolto ai grandi progetti di riforma, tra i quali l'allargamento del suffragio, l'istruzione obbligatoria, il riconoscimento dei diritti delle donne, senza dimenticare la lotta per il riscatto del Sud. Parole e azioni che hanno cementato il sentimento nazionale, gettando le basi dell'Italia moderna.



Ci fa ancora strada quell'uomo che, di fronte a ciò che era giusto fare, non badava al rischio, il condottiero più vicino alle masse contadine che alla borghesia, il pensatore che non si arrese alle sirene della politica pur essendo stato membro del Parlamento per otto legislature.

Occorre promuovere, nel segno della lezione dell'Eroe dei Due mondi, una nuova visione dell'Italia e dell'Europa. Un nuovo viaggio nell'incompiuto del Risorgimento, per cogliere il segno che resta.

Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia hanno fatto molto, ma c'è bisogno di un nuovo impegno civile per una memoria che sappia farsi progetto. Il testo programmatico della spedizione in Sicilia, ordine del giorno del 7 maggio 1860, è un documento dal quale ripartire per trovare nuove ragioni dell'essere italiani. Abita in quelle pagine la teorizzazione del rifiuto di una "ricompensa" per il servizio alla Nazione. Si lotta e si costruisce per un fine. Non per il denaro. Un altro testo, che conclude idealmente la spedizione dei Mille, venti giorni dopo la battaglia del Volturno e quattro giorni prima dello storico incontro di Teano, è documento di grande valore, spesso dimenticato nelle cronache: *"Alle potenze d'Europa: memorandum"*. Il Generale propone ai governi francese e britannico di dar vita a una confederazione europea che punti a costituire uno Stato unico europeo. Afferma Garibaldi: "supponiamo che l'Europa formasse un solo Stato [...] e in tale supposizione, non più eserciti, non più flotte, e gli immensi capitali strappati quasi sempre ai bisogni e alla miseria dei popoli per esser prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti, nello scavamento dei canali, nella fondazione di stabilimenti pubblici e nell'erezione delle scuole che torrebbero alla miseria e alla ignoranza tante povere creature che in tutti i paesi del mondo, qualunque

sia il loro grado di civiltà, sono condannate dall'egoismo del calcolo e dalla cattiva amministrazione delle classi privilegiate e potenti all'abbruttimento, alla prostituzione dell'anima e della materia". Questo testo vagheggia gli Stati Uniti d'Europa, ma è un monito anche per l'oggi.

Non basta dire ciò che Garibaldi è stato: occorre dire cosa vogliono oggi gli eredi del suo pensiero, e come pensano il futuro. C'è bisogno di risposte serie. Di riprendere il filo di un cammino, pur tra le necessarie transizioni, lavorando per superare lo smarrimento morale in un tempo in cui il blocco declinista si ingrossa.

Non serve agitare un contro-passato rispetto alla storia risorgimentale che ha cucito l'Italia Unità. Né dividersi sulle memorie di parte, vedendo passare carri armati che difendono trincee già perse. Va invece riscoperto ciò che legò per sempre più generazioni di italiani in un destino comune. La storia è punteggiata da esempi positivi che possono fare ancora strada. Trovare una nuova alchimia che serva all'Italia vuole dire puntare sui giovani e sulla cultura.

Come ai tempi del Generale occorre rimettere in piedi l'Italia.

Nel 1861 l'Unità d'Italia nasce con uno scopo preciso: diventare moderni. Non è un caso che *La storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis, uscita nel 1870 e da molti ritenuta la massima espressione ideologica del Risorgimento, si chiuda con l'esortazione a "fare il mondo moderno, il mondo nostro".

Non servono zone riparate, ma saper leggere ciò che porta il vento. E impegnarsi per una nuova giustizia sociale, riconquistando la modernità, non con le baionette, ma con le idee di lungo respiro. Non a caso Rudyard Kipling scriveva: "Niente può concludersi, se non si conclude con giustizia".

Il Capanno del Generale abita nei nostri cuori di italiani, che si rimboccano le maniche per costruire il futuro, oltre ogni notte e paura.



VITA E MORTE DI FRANCO CESANA

Il più giovane partigiano d'Italia: morì a 13 anni

di Cesare Baccini

Franco Cesana era un giovane italiano di religione ebraica nato il 20 settembre 1931 a Mantova. Nel 1943 insieme al padre Felice, alla madre Ada Basevi ed al fratello maggiore Lelio, si trasferisce a Bologna. Le famigerate "leggi

razziali," volute da Mussolini e dal re Vittorio Emanuele III, lo colpirono violentemente quando aveva sette anni.

Come gli altri bambini ebrei residenti in quella città, fu costretto a lasciare la scuola e passare ad una improvvisata scuola ebraica ricavata in una parte della Sinagoga di Bologna. Era sionista e religioso. Era giovanissimo, un bambino, che sarebbe diventato un eroe. Quando il padre morì immaturamente, nel 1939, Franco si trasferì a Torino per frequentare le scuole presso l'orfanotrofio israelitico della città. Successivamente, fino al 1943, studiò in una scuola rabbinica a Roma. Quando i nazisti occuparono l'Italia la

sua famiglia, per sottrarsi alle persecuzioni razziali, si rifugiò in un borgo dell'Appennino modenese.

Dovettero spostarsi continuamente di casa in casa, di paese in paese, sempre con il pericolo di essere scoperti dai nazisti e dai fascisti ma, soprattutto, dalle numerose e servili spie e dai vili delatori italiani. All'inizio del 1944 il fratello maggiore Lelio si unì ai partigiani. Nonostante le suppliche della madre, Franco lo seguì.

Franco e Lelio si arruolarono nella formazione garibaldina "Scarabelli" della seconda divisione "Modena Montagna." Per sei mesi, nonostante gli fossero affidati compiti di fureria, partecipò dando prova di grande coraggio alle azioni più rischiose.

Proprio nel giorno in cui si sarebbe drammaticamente conclusa la sua breve vita, Franco chiese ed ottenne di andare a riabbracciare la sua mamma. Il 14 settembre 1944 sembrava una giornata tranquilla e Franco partì di buon'ora per poter rientrare nella sua formazione

partigiana la sera stessa. Purtroppo, quando ritornò a Pescarola trovò i suoi compagni garibaldini impegnati in un violento combattimento contro i tedeschi. Insieme al fratello Franco venne incaricato di effettuare una ricognizione, ma fu subito colpito mortalmente a Gombola (Polinago – Modena). I compagni partigiani recuperarono il suo corpo e lo riportarono alla madre il 20 settembre 1944, proprio il giorno del suo tredicesimo compleanno. Riconosciuto partigiano dal primo luglio 1944 al 14 settembre 1944 gli venne conferita la “Medaglia di bronzo alla memoria” con la seguente motivazione: “Adolescente, pieno di slancio e di spirito patriottico, appena tredicenne si arruolava nelle formazioni partigiane della zona, segnalandosi per ardimento e sprezzo del pericolo in missioni di staffetta, ed in numerose azioni di guerra. Nel corso di un rastrellamento, si lanciava con decisione e coraggio contro un reparto avversario che cercava di infiltrarsi nello schieramento, ma colpito a morte cadeva da eroe incitando i compagni a persistere nella lotta. Pirciniera di Gombola, 14 settembre 1944.” Più tardi Franco Cesana fu sepolto nel cimitero ebraico di Bologna dove una lapide ricorda che egli fu “Il più giovane partigiano d’Italia.”

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L’Assemblea ordinaria dei soci del sodalizio, tenutasi alla Casa Matha il 16 marzo 2013, dopo l’approvazione della relazione morale e del bilancio 2012, ha eletto il Comitato di Vigilanza composto da rag. Ugo Chiapponi; dott. Girolamo Fabbri; Avv. Filippo Raffi; dott. Giorgio Ravaioli; Geom. Raffaele Magri; Maurizio Mari; dott. Carlo Simoncelli. ed il Comitato dei Probiviri composto da: Alessi Alberto, Sanzani Giorgio e Savelli Giovanni.

Il Comitato di Direzione, eletto nel 2012 resta in carica 2 anni ed è composto da Sergio Bentivogli, Presidente, Paolo Barbieri e Sergio Sanzani con Maurizio Mari Segretario.

Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli restano redattori del periodico “2 Giugno”.



Collezionismo garibaldino con salde radici a Ravenna

Presto un libro - catalogo sulle medaglie dedicate a Giuseppe Garibaldi

di Giorgio Ravaioli

Gianni Dalla Casa, classe 1949, ravennate e Presidente della sezione Anita Garibaldi della Fratellanza Garibaldina, è anche uno dei più grandi collezionisti di medaglie dedicate a Giuseppe Garibaldi. Il suo interesse spazia anche su bronzi, ceramiche, autografi, stampe, cartoline, manifesti ed oggetti unici sempre dedicati all’epopea garibaldina e risorgimentale. La sua collezione, ben ordinata, occupa l’appartamento, di 70 mq, dove viveva la mamma. Gianni ha ancora un sogno nel cassetto. Quello di pubblicare un libro - catalogo divulgativo sulle medaglie dedicate a Garibaldi. Ci sta lavorando con due amici: il prof. Francesco Sanvitale, Presidente della Fratellanza Garibaldina di Ortona e Mais Leandro di Roma, grande esperto, che possiede 1500 medaglie sull’eroe. A Gianni abbiamo fatto qualche domanda per capire meglio questo suo interesse.

Tu Gianni sei uno dei più noti collezionisti privati di cimeli garibaldini e del Risorgimento, com’è partita questa grande passione?

Il mio interesse per il collezionismo viene dalla famiglia. Mio padre è stato un grande collezionista di francobolli e mi ha trasmesso questa “febbre” che mi accompagna fin dall’infanzia. Prima i francobolli poi le medaglie che spaziano da Garibaldi al Risorgimento e alla storia del P.R.I.

L’interesse per le medaglie su Garibaldi arriva con la maturità, a ridosso della pensione. Qual’ è stata la molla che ti ha fatto “innamorare” di Garibaldi?

È stata una scelta del tutto naturale perché Giuseppe Garibal-

di è l’eroe risorgimentale più famoso e amato dagli italiani. Certamente il più rappresentato nella medagliistica nazionale. Poi hanno avuto un peso la lunga militanza repubblicana e questa città, che custodisce gelosamente i ricordi del passaggio del generale.

Il collezionismo ti ha messo in contatto con commercianti e altri collezionisti in Italia e all’estero. Perché dietro la figura di Garibaldi resta ancora tutto questo interesse?

Garibaldi affascina il collezionismo italiano per l’immagine positiva che ancora emana. Nei mercati dell’antiquariato più importanti si trovano pezzi di grande valore artistico e storico. I prezzi sono alti nonostante la crisi e i commercianti con pezzi di pregio, piuttosto che svenderli, li conservano per tempi migliori. Chi vuol spendere poco acquista medaglie e francobolli.

La tua collezione comprende oltre 900 medaglie su Garibaldi (sei primo in regione e secondo in Italia per numero di medaglie raccolte sul generale), dove fai i tuoi acquisti?

Innanzitutto nei mercati di Parma e Verona, poi su e-Bay e nei mercatini di antiquariato della Regione. A Parma si possono trovare pezzi con richiamo garibaldino di grande valore, mentre Verona è più specializzata sui documenti cartacei e la medagliistica. E-Bay consente di fare acquisti importanti anche all’estero.

Quali sono gli ultimi acquisti della tua collezione?

Ho acquistato un busto di Garibaldi in gesso ramato che era esposto in una sezione del P.S.I. a Siena, poi messo sul mercato del collezionismo e un quadro ad olio del 1859, che raffigura Garibaldi con divisa di generale sardo.

“QUELLI CHE ANDAVANO AL CAPANNO...”

Un libro sui visitatori del Capanno Garibaldi nel 130° anniversario della fondazione della Società Conservatrice.

di Maurizio Mari

Nel 2012 è ricorso il 130° anniversario della fondazione della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. Il primo statuto della Società, infatti, venne approvato il 21 ottobre 1882. Nei documenti d'archivio è presente una lettera di Lodovico De Lorenzi a Primo Uccellini che lo invita a trovarsi il 15 giugno 1881 alla Locanda dell'Unione per costituire la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi: è quindi probabile che il 1881 sia stato un anno cruciale per la nascita della Società. Il 5 ottobre 1882 il Sindaco di Ravenna Pio Poletti comunica ai proprietari che il Consiglio municipale ha deliberato di procedere all'acquisto del Capanno. L'interesse comunale verso il Capanno evidentemente spinse i soci ad approvare lo Statuto che sanciva ufficialmente la nascita della Società.

Il Capanno del Pontaccio (ora Garibaldi) deve la sua fama al fortunoso salvataggio del Generale in ritirata da Roma dopo la caduta della Repubblica Romana. Il Capanno Garibaldi diventa il luogo fisico principale della storia risorgimentale della Romagna, una regione in cui non avvengono battaglie risorgimentali, ma in cui si volse una vicenda fondamentale del nostro Risorgimento: la *trafila garibaldina* che portò in salvo il Generale. Una vicenda straordinaria e tragica (a causa della morte di Anita), portata a compimento grazie alla solidarietà di tanti patrioti romagnoli che condussero in salvo l'Eroe attraverso percorsi impervi e strade secondarie.

Sistemando il piccolo archivio della società mi sono imbattuto nei registri che dal 1887 firmavano i visitatori del Capanno. È stata una scoperta che mi ha incuriosito e quindi, anche con un certo rispetto per quelle persone che ci hanno lasciato, ho cercato di tradurre le firme e le dediche all'Eroe.

Ricerca dei visitatori famosi. La ricerca è stata condotta fino al 1950 e si è perfezionata poco alla volta, individuando 111 visitatori di una certa notorietà, locale e nazionale. Tra essi la dinastia garibaldina come Ezio, figlio di Ricciotti, Gemma e Anita figlie di Menotti, Decio Canzio Garibaldi figlio di Teresa, figli di Giuseppe e Anita Garibaldi. Poi gli scrittori Antonio Beltramelli, Paolo Monelli, Alfredo Panzini, Augusto Torre, George Macaulay Trevelyan, gli antifascisti Mario Angeloni (Segretario del P.R.I., morto combattendo nella guerra di Spagna), Arnaldo Guerrini, Tonino Spazzoli, Arrigo Boldrini e naturalmente esponenti del fascismo, i gerarchi locali, Rachele Guidi moglie di Mussolini, la figlia Edda, i politici Cino Macrelli, Ugo Guido Mondolfo, G. Battista Piroli, Luigi Rava, Aldo Spallicci, (a lungo Presidente della Società nel dopoguerra ed anche dell'A.N.V.R.G.).

Accanto ai nomi famosi, l'indice dei semplici visitatori, quelli meno conosciuti, con una selezione di 673 nominativi, ravennati o provenienti da tutta l'Italia e anche dall'estero, fino all'America. Nel 1944 il passaggio del fronte di guerra vede prima le firme dei militari tedeschi e a seguire quelle dei partigiani della Brigata Terzo Lodi di stanza nella Baiona.

Dediche curiose. La dedica che mi ha colpito di più è del 1910; un bambino, Virgilio Devetach di Fiume, che con calligrafia incerta aggiunge al nome *“d'anni 8, italiano irredento”*. Tra le dediche quella degli studenti di Forlì con Cino Macrelli e Aldo Spallicci che nel 1906 scrivono: *“...visitando lo storico Capanno Garibaldi mandano un saluto pagano a' suoi mani. A Garibaldi che auspicò l'umanità rinnovellata.”*

Nel 1925 giunge Edda Mussolini e gli accompagnatori scrivono *“accompagnamo la Eletta figlia del Duce delle camicie nere a rendere omaggio al Gran Duce delle camicie Rosse”*.

Nel 1936 Giuseppe Canzio Garibaldi (figlio di Teresita Garibaldi e Stefano Canzio) scrive *“Per l'Italia è da augurarsi che ogni italiano che viene a questo Capanno comprenda e pensi al dramma, alla tragedia, al poema che qui si svolse”*, e nel 1948 di nuovo Aldo Spallicci *“qui si ritorna ogni tanto per riprendere lena e per non tradire le memorie”*.

Si notano firme di persone che tornano al Capanno in anni diversi, come in un pellegrinaggio laico, per confermare la propria fede verso gli ideali garibaldini e risorgimentali.

Nel 1882 in occasione dello scoprimento della lapide nel trentesimo giorno della

morte di Garibaldi venne organizzata una grande manifestazione. I partecipanti raggiunsero il Capanno in barca e si conta la partecipazione di ben 43 società: Associazione repubblicana Pensiero e Azione, Circolo repubblicano 8 marzo in Ghibullo, Reduci dalle patrie battaglie di Sant'Alberto, Società dei Canottieri di Ravenna, Società repubblicana Fede e Avvenire, Società Dio e Popolo, Società del Cervo, Società dell'Aurora e molte altre.

Inaugurazione del 1912. La trascrizione delle firme però non mi pareva sufficiente per ricavarne un libro sulle vicende del Capanno e inoltre c'erano particolari che non si comprendevano: dopo la distruzione del capanno nel 1911, il 20 settembre 1912 era stata organizzata la cerimonia d'inaugurazione del Capanno ricostruito, ma stranamente non si trovavano firme. Era quindi necessario indagare anche il giornale dell'epoca per capire certe situazioni. Il giornale *“La Libertà”* descrive la giornata *“Una bufera di vento e di pioggia imperversò per tutta la giornata rendendo impossibile il corteo dei Garibaldini e delle Società e tanto meno la gita allo storico Capanno.”*

Interessante anche la dettagliata cronaca dei giornali *“Il Faro Romagnolo”* e *“La Libertà”* che descrivono il pellegrinaggio nazionale del 14 luglio 1907. Al piroscalo *“Trieste”* partito dalla Darsena erano stati agganciati tre grossi barconi pieni di gente, ma quando la nave giunse allo stazzo dei Trattaroli mancavano i barconi, le gomene si erano rotte... e di qui la confusione!

Segue a pagina 8

Anche l'archivio cartaceo del Capanno dava spunti interessanti, come i manifesti che la società immancabilmente affiggeva per il 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi.

Selezione di Manifesti. È stata inserita una selezione di manifesti che va dalla fine dell'800 caratterizzati dalla prosa patriottica, a quelli imperativi durante il fascismo, fino a quelli di Aldo Spallicci nel dopoguerra, che inneggia alla nuova Repubblica mentre nel 1947 scrive con vena poetica: *"Sulle canne palustri che si anneriscono alle piogge sovra i due spioventi del Capanno di Garibaldi aleggiano le memorie. Mentre saettavano i beccaccini e le alzavole fermavano il loro volo pesante sullo specchio delle pialasse e le reti delle bilancie si levavano gocciolanti... anelito di morte della Repubblica Romana... rantolo di agonia di Anita..."* La parte fotografica ha completato la ricerca, inserendo l'unica foto conosciuta del passaggio in barca del canale Scipione che circonda il Capanno. Fino al 1911, anno di costruzione del ponte sul canale, non era semplice giungere in visita; servivano due barche, una per attraversare il Candiano e l'altra per attraversare il canale Scipione. Altre due foto curiose riguardano il rifacimento del Capanno a Roma in occasione dell'Esposizione internazionale per celebrare i cinquant'anni dell'Unità d'Italia.

Pranzo al sacco al capanno. Una curiosità sono anche gli inviti ai soci per il pranzo al sacco al Capanno. Il primo documento è del 1869 e descrive bene la situazione: si andava al Capanno in nave con partenza dalla darsena. Per i gitanti non è chiaro se il rancio sarà di fagioli o maccheroni, in qualunque modo vi sarà da mangiare. C'è anche la preoccupazione per il tempo: *"... già il cielo pronto, come al solito, a scaricare una abbondante pioggia"*. Evidentemente il brutto tempo per queste occasioni era frequente.

"Quelli che andavano al Capanno..." è un libro di ricordi che, pur non avendo una vera e propria trama, racconta la storia di una vecchia Società ravennate dell'800, una Società ancora oggi attiva che opera per la conservazione dello storico monumento. Tanti nomi di visitatori per una meta importante per i ravennati, che nei tempi andati erano disposti a superare non poche difficoltà per giungervi; tanti nomi tra cui, magari, qualche lettore potrebbe anche trovare la firma di un proprio avo.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-17,30
mercoledì	9,30-12,30	14,30-17,30
giovedì	9,30-12,30	14,30-17,30
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-17,30
domenica	9,30-12,30	14,30-17,30

Luglio e Agosto - Apertura dalle 14,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel 0544 - 212006
info@capannogaribaldi.ra.it - pensieroazione@libero.it

Quello che ancora vive

Il salvamento di Garibaldi nelle terre di Romagna

Segnaliamo il libro di Maurizio Maggiani dal titolo: *"Quello che ancora vive - Il salvamento del Generale Garibaldi nelle terre di Romagna"*.

Maggiani è scrittore, giornalista, fotografo e grande camminatore.

Già vincitore dei premi Strega e Campiello, in occasione del 150° dall'unità d'Italia, si è voluto cimentare con un tema storico ripercorrendo le tappe della "Trafila Garibaldina". Per circa un anno Maurizio Maggiani - col fotografo Moreno Carbone - ha percorso i luoghi della Trafila Garibaldina alla ricerca di "Quello che ancora vive" del carattere, dei valori e dello spirito dei componenti della Trafila dei Romagnoli.

Ne è nato un racconto di parole e immagini, nel paesaggio e tra gli eredi di quegli uomini che "vollerò salvare il loro ideale e, con esso, l'eroe che lo incarna.

L'autore ha messo così in risalto quanto è rimasto dello spirito che sostenne i patrioti romagnoli nel prodigarsi per salvare Garibaldi dall'esercito austriaco che lo braccava dopo essere fuggito da Roma in seguito alla caduta della Repubblica Romana. Il libro ben scritto, ha un costo simbolico: cinque Euro.

G.R.



2 GIUGNO - Numero Unico Società Conservatrice del Capanno Garibaldi via Diaz 23, Ravenna. Tel. 0544 212006 Fax. 0544 242049 Email: info@capannogaribaldi.ra.it Sito: www.capannogaribaldi.ra.it

Redazione: Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaioli
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi